

Altri animali - Scenari culturali



**ALTRI ANIMALI**  
SCENARI CULTURALI



Home Chi siamo Articoli Rubriche Animali estinti  
Collabora

SCRIVIAMO DI

## Verso il nulla. Nanga Parbat: l'ossessione e la montagna nuda di Orso Tosco

 Mauro Tetti · 22 Marzo 2023 · 8 min. di lettura

«Quando sono quasi morto, è stato il giorno più brutto della mia vita, ma anche il più bello», afferma l'alpinista Tomasz Mackiewicz, alias Tomek, nel film *Verso l'ignoto. La scalata del Nanga Parbat* di Federico Santini (2015). dopo uno dei tanti tentativi di

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Se continui ad utilizzare questo sito noi assumiamo che tu ne sia felice.

Ok No

con i miei bambini e con la mia famiglia, e concentrarmi sulla mia vita a valle». Il fallimento non era un fallimento. Il “successo” invece, ovvero il raggiungimento della vetta insieme alla compagna di cordata Élisabeth Revol, gli è costato la vita. Si sono aggiudicati la prima salita invernale per una via nuova, indicata da Reinhold Messner e **Hanspeter Eisendle** ma mai portata a termine fino a quel momento, neanche d'estate. Era il 25 gennaio 2018 e durante la discesa Tomek è stato costretto a fermarsi poco sotto la sommità della montagna, spossato dalla stanchezza e con i primi segni di cecità, così Tosco ne racconta la fine: «Sopravvisse soltanto Élisabeth, dopo aver fatto tutto il possibile per salvare anche Tomek. Purtroppo l'alpinista polacco si lasciò persuadere da Feri [creatura magica che appare nei suoi sogni, specialmente ad alta quota] e dal Nanga Parbat a restare per sempre lassù, accecato dal biancore della neve che bruciandogli gli occhi, forse, volle restituirgli almeno un briciolo del calore intenso con cui lui l'aveva sempre osservata, perfino in sogno». Là, tutt'oggi, risulta disperso.

*Nanga Parbat: l'ossessione e la montagna nuda* (66thand2nd, nella collana “Vite inattese”) di Orso Tosco fa anche questo, rimette in discussione il concetto stesso di fallimento e di “rispetto” della vita. Lo fa attraverso le vicende più importanti dell'alpinismo estremo legate alla “Montagna Nuda, la Montagna Mangiauomini, la Montagna del Diavolo”; e attraverso la letteratura, in un continuo alternarsi tra le due pratiche, della scalata e della scrittura, apparentemente agli antipodi, ma mosse da una spinta comune: l'ossessione. Sono proprio i fallimenti raccontati ad attirare l'attenzione del lettore, e le varie forme che questi assumono nella mente di chi li vive, di chi li racconta, di chi li legge. Partendo dalla celebre definizione di “conquistatori dell'inutile”, con cui Lionel Terray appellava gli scalatori, Tosco paragona l'alpinismo d'esplorazione alla filosofia Zen, le cui basi si fondano appunto sul culto dell'azione inutile. Le intenzioni delle odierne esplorazioni si alimentano dei più antichi tentativi e dei più antichi fallimenti, di altre epoche in cui il fermento per tali attività era altissimo. Ne parla Bill Bryson in *Breve storia di quasi tutto*, nel capitolo intitolato “La misura delle cose”: «Se si dovesse indicare quale sia stata la spedizione scientifica meno piacevole di tutti i tempi, difficilmente si riuscirebbe a trovarne una peggiore di quella inviata in Perù nel 1735 dall'Académie Royale des Sciences. [...] Quasi all'improvviso le cose cominciarono a mettersi male, a volte in maniera addirittura spettacolare. A Quito, gli esploratori dovettero in qualche modo urtare la suscettibilità degli indigeni e furono cacciati dalla città da una folla inferocita e armata di pietre. Subito dopo il

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Se continui ad utilizzare questo sito noi assumiamo che tu ne sia felice.

Ok No

una tredicenne e non fu possibile convincerlo a tornare». Anche in *Nanga Parbat* si narra dei numerosi tentativi fallimentari, della smania dei nazisti che, per confermare le proprie teorie pseudoscientifiche sull'origine degli ariani, hanno inviato numerose spedizioni sulla "montagna del destino tedesco", a cui però la montagna stessa ha risposto con la morte: «Se il Nanga Parbat fu davvero la montagna del destino di una nazione, si trattò esclusivamente di un destino di sacrificio e morte. La divinità che abitava la cima più alta non voleva permettere a troppi scarponi di sporcare il candore delle sue nevi. Una persona soltanto, solitaria, avrebbe ricevuto il tanto agognato permesso. Ma senza svastiche, poiché nel mentre il Terzo Reich era crollato».

Varrebbe la pena morire anche solo per inseguire il sogno? Se lo chiede l'autore in una delle parti più perturbanti del racconto: «Pochi, davvero pochi sono coloro i quali riescono a sopportare la pressione causata dall'inseguimento di un sogno quasi irraggiungibile. Poche categorie umane rientrano in questa ristretta famiglia. Gli alpinisti e i poeti sicuramente». È bene dunque rivolgersi prima di tutto a loro, ai poeti, e tra i numerosi rimandi ce n'è uno che riguarda proprio il sogno, quello del poeta olandese Pierre Kemp: «Certe notti seguo una luce gialla / fino a una porta azzurra con scritto: SOGNO. / Non la apro di mia mano / e non mi accoglie una donna / perché io vi compri dei sogni. / Eppure i miei sogni li ho sempre pagati. / Alla notte non devo niente». Nello stesso capitolo la storia più affascinante sembra essere quella di una rinuncia, o di chi a poche decine di metri dalla vetta si è posto la stessa domanda, valutando se continuare a vivere o morire coronando le aspirazioni di una vita. La protagonista è l'alpinista italiana Tamara Lunger, che a settanta metri dalla cima ha trasformando il fallimento nella «più grande dimostrazione di forza di tutta questa colossale avventura»: rendendosi conto delle proprie condizioni fisiche si è privata della conquista del Nanga Parbat, lasciando il sogno ai compagni di cordata: Moro, Txikon e Sadpara.

Ma «La vera sfida dell'alpinismo va oltre la mera conquista di una vetta, e ha spesso a che fare con la capacità di privarsene pur sapendosi degni di raggiungerla. Tamara Lunger, con il suo gesto, donò a quella prima, storica ascesa invernale un capolavoro di umiltà, che se possibile la rende ancora più unica e speciale».

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Se continui ad utilizzare questo sito noi assumiamo che tu ne sia felice.

Ok No

sostenibile nel lungo periodo. Sì perché il “terzo uomo” non è umano, non dà consigli né risposte agli esploratori, li osserva in lontananza e tiene loro compagnia, si ferma quando loro si fermano, muore quando loro muoiono, ma non gioisce quando conquistano la montagna, perché la meta è solo metà del viaggio. Lo sa bene Reinhold Messner, che nel giugno del 1970 raggiunge la cima del Nanga Parbat scalando la parete Rupal, insieme al fratello Günther, ma al ritorno, «Costretto a testimoniare la scomparsa del fratello e incapace di accettarla», vaga per giorni in quel territorio ostile. «Sprofonda in un dolore tale che perfino la morte non riesce a raggiungerlo. Soltanto la sua voce trova spazio, soltanto la sua voce si intromette: folle e selvaggia si spalanca alla ricerca di risposte che non possono giungere, folle e animalesca; simile all’ululato di un lupo, dialoga con vecchi e nuovi fantasmi, si accartoccia nel pianto, nei grugniti». Il terzo uomo è anche un letterato, prende appunti e costruisce biblioteche, forse egli stesso esce da un libro. Chi è costui? Si chiedeva T.S. Eliot in *The Waste Land*: «Chi è il terzo che sempre ti cammina accanto? / Se conto, siamo soltanto tu ed io insieme / Ma quando guardo innanzi a me lungo la strada bianca / C’è sempre un altro che ti cammina accanto / Che scivola ravvolto in un ammanto bruno, incappucciato / Io non so se sia un uomo o una donna / – Ma chi è che ti sta sull’altro fianco?» Esce da un libro per entrare in un altro libro, forse un’altra epopea degli sconfitti, questa volta alla conquista del Polo Sud, la storia di Robert Falcon Scott e degli uomini che insieme a lui perirono tra il 1911 e il 1912, raccontata da Filippo Tuena in *Ultimo parallelo* (Il Saggiatore) con il sostegno dell’uomo invisibile, un miraggio, come espediente letterario. Orso Tosco riesce a riportare il lettore, grazie alla sua sensibilità o a quella dei tanti autori citati nel testo (Saba, J.Roth, Eliot, Sereni, Celati, Kafka, Burroughs, Brodskij, ecc.), negli stessi labirinti di ghiaccio nascosti dentro i grandi romanzi, da *Gli orrori dei ghiacci e delle tenebre* di Christoph Ransmayr allo stesso *Ultimo Parallelo* di Filippo Tuena, ricostruendo per tappe le ascese al Nanga Parbat.

Le scorciatoie diventano un «pauroso ghiacciaio verticale tempestato di valanghe»; il ritorno a casa è ostacolato da muri di neve e vento: «La neve è polvere che si fa ghiaccio duro e poi ancora polvere. Il vento scava nel ghiaccio, impone firme e ideogrammi leggibili che possono durare un attimo appena o più a lungo della vita di un uomo. L’aria è percorsa dal luccichio dei cristalli di neve». Sul Nanga Parbat «Le leggi e le costrizioni del mondo appaiono lontane, lontanissime». Orso Tosco diventa quello

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Se continui ad utilizzare questo sito noi assumiamo che tu ne sia felice.

Ok No

prima ancora di essere montagna è una postura, uno sforzo che il mio corpo compie dirigendosi verso il punto cardinale sbagliato». Ma non è soltanto la maggiore predisposizione dell'autore al mare, è anche la chiusa di un discorso più ampio, che se potesse essere messo in scena avrebbe come teatro la montagna; come personaggi principali musica, arte, letteratura, poesia, e come plot la scalata verso il nulla, una conquista dell'inutile: «Bisogna avere una mente d'inverno, ecco, e bisogna avere freddo da molto tempo, dal tempo che più di tutti conta, quello dell'infanzia, per non pensare alla pena racchiusa nel suono del vento, e per non avvertire il nulla che ci circonda senza sosta, come un cacciatore incurante e instancabile. Il nulla che è, e che va conquistato, di metro in metro, con le dita più dure della roccia, più fredde del ghiaccio».



Mauro Tetti

#### LE ULTIME PUBBLICAZIONI

VERSO IL NULLA. NANGA PARBAT: L'OSSESSIONE E LA MONTAGNA NUDA DI ORSO TOSCO

22 MARZO 2023

A TU PER TU, INTERVISTE IMPOSSIBILI: BIM BUM BAM KETAMINA

21 MARZO 2023

LO STRADONE DI FRANCESCO RECORDARO: SCATOLOGIA DI UN MONOLOGO

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Se continui ad utilizzare questo sito noi assumiamo che tu ne sia felice.

Ok No

ATTRAVERSARE UN FIUME, CADERE IN UNA METAFORA, LEGGERE CVETAEVA E LISPECTOR

17 MARZO 2023



LE TRACCE FANTASMA DI NICOLA H. COSENTINO

15 MARZO 2023

I

## SCRIVIAMO DI

LE TRACCE FANTASMA DI NICOLA H. COSENTINO



ILARIA PETRARCA

15 Marzo 2023

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Se continui ad utilizzare questo sito noi assumiamo che tu ne sia felice.

Ok No



## SCRIVIAMO DI

QUEL 2001 CHE PROVÒ A PRENDERCI. SOLO VERA È L'ESTATE DI FRANCESCO PECORARO



GIULIO BURRONI  
14 Marzo 2023

## SCRIVIAMO DI

RAGAZZE PERBENE DI OLGA CAMPOFREDA



ELISA MALIZIA  
13 Marzo 2023

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Se continui ad utilizzare questo sito noi assumiamo che tu ne sia felice.

Ok No



LEAVE A REPLY



NAME \*

EMAIL \*

WEBSITE

SAVE MY NAME, EMAIL, AND WEBSITE IN THIS BROWSER FOR THE NEXT TIME I COMMENT.

SEI × = 48

Submit Comment

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Se continui ad utilizzare questo sito noi assumiamo che tu ne sia felice.

Ok No



## ARCHIVIO ARTICOLI

Seleziona il mese



## CATEGORIE

Altri Libri   Altri Libri   Altri Luoghi   Animali Che Mi Porto Dentro   Animali Notturmi   Arte   Articoli  
Black Stories   Cinema E Serie   Culture   Fisica E Film   Il Mondo Delle Indie   Il Racconto Del Martedì  
Il Racconto Di Natale   Interviste   Letteratura   Luoghi D'autore   Migrazioni   Novel Guide   Nuvole  
Parola Al Lettore   Periodo Breve   Poesia   Poesia   Politica   Racconti Dalla Cripta   Reportage  
Ritratto D'autore   Rubriche   Scienze   Scriviamo Di   Tempi Supplementari   Teriantropica  
Una Granita Di Caffè Con Panna   Varie Ed Eventuali

## Iscriviti alla newsletter di Altri Animali

NOME

COGNOME

INDIRIZZO EMAIL:

Il tuo indirizzo email

HO LETTO E ACCETTO I TERMINI E LE CONDIZIONI

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Se continui ad utilizzare questo sito noi assumiamo che tu ne sia felice.

Ok No



© 2023 Altri Animali. Edited by Joyce Hueting



Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Se continui ad utilizzare questo sito noi assumiamo che tu ne sia felice.

Ok No